

G. BRUNI, *Mariologia ecumenica. Approcci - Documenti - Prospettive*, Edizioni Dehoniane, Bologna 2009, pp. 576, € 44,90.

Si tratta dell'ultimo, poderoso lavoro di Giancarlo Bruni, servo di Santa Maria dell'Eremo delle Stiche (Firenze), fratello della Comunità di Bose, noto docente di Ecumenismo presso la Facoltà Teologica Marianum in Roma, che proprio alla causa ecumenica ha votato gran parte della sua esistenza. Il libro è il frutto di un'intima esigenza avvertita dall'autore fin da giovane: la necessità, cioè, di conoscere il racconto dell'altro; un'esigenza che lo ha sollecitato a una costante ricerca in campo ecumenico, che ha prodotto numerosi articoli e importanti libri.

Il testo che presentiamo, come si evince dal sottotitolo, si suddivide in tre sezioni. Nella prima (*Approcci*, capp. I-IV, pp. 9-165), l'autore, ben conscio che la riflessione ecumenica deve partire da un «approccio esperienziale e globale al tema» (p. 6), con estrema lucidità presenta i diversi orizzonti mariologici su cui le chiese e le comunità cristiane possono lavorare insieme per un sincero e concreto cammino ecumenico. Bruni offre una ricca disanima dei diversi punti di vista riguardo la beata Vergine. Innanzitutto, viene esposta la visuale *cattolica* (cap. I, pp. 9-34), che propone una mariologia ecumenica solo a partire dal Concilio Vaticano II. Quindi, viene presentato l'approccio *protestante* (capp. II-III, pp. 35-98): per i fratelli riformati, che, pian piano, stanno recuperando la figura biblica di Maria, «ogni definizione dogmatica si giustifica e si legittima se fondata comun-

que sul dato biblico, diversamente si tratta di una innovazione arbitraria» (p. 55). Infine, viene esposto il punto di vista *ortodosso* (cap. IV, pp. 99-165), che incontra Maria come *Theotokos* e *Panaghia* nell'*ecclesia orans*.

La seconda sezione del libro (*Documenti*) è suddivisa in due parti. La prima di queste parti (capp. V-XI, pp. 169-376) tratta dei *Documenti ufficiali internazionali e nazionali*; sono presentati e commentati accuratamente tutti i testi scaturiti da dialoghi ufficiali tra le diverse chiese, che hanno riferimento alla Madre del Signore, anche quelli che non hanno a che vedere con la Chiesa cattolica. In particolare, Bruni dà ampio spazio al dialogo tra la Chiesa cattolica romana e la Comunione anglicana (2004) e a quello tra la Chiesa cattolica romana e la Chiesa luterana degli Stati Uniti d'America (1990), in quanto, a tutt'oggi, essi costituiscono, insieme al testo non ufficiale del Gruppo di Dombes, le testimonianze più rilevanti che ha prodotto il dialogo ecumenico su Maria.

La seconda parte di questa sezione (cap. XII-XVIII, pp. 379-554) raccoglie i *Documenti non ufficiali*: tra questi il professore del Marianum dà grande rilievo proprio al *Documento di Dombes*, del 1998, a cui dedica ben 4 capitoli (XIII-XVI, pp. 429-534).

Nella terza sezione del libro (*Prospettive*, cap. XIX, pp. 557-567), Bruni tira le somme della sua indagine: dopo l'attenta analisi di tutti i documenti, egli propone un elenco delle indicazioni che devono essere alla base di una sana metodologia ecumenica. Due sono le categorie – molto ap-

prezzate dai fratelli separati – che animano il discorso ecumenico mariologico attuale: la *gerarchia delle verità* e il *consenso differenziato*. Il principio della *gerarchia delle verità* consente di riconoscere la distinzione tra verità prime, riguardo alle quali il consenso deve essere totale, e verità seconde o derivate (ma non secondarie), sulle quali è possibile non essere perfettamente concordi. Invece, con il concetto di *consenso differenziato* si vuole asserire che un nucleo di base di accordo è enunciato accanto a diverse formulazioni dottrinali, che le differenti confessioni possono mantenere come patrimonio proprio se conformi al dato biblico e mutualmente compatibili. Si sottolinea così l'importanza per il futuro della chiesa di porre la differenza come parte integrante del consenso.

L'accordo *differenziato* si potrà realizzare solo se ognuna delle parti a confronto riuscirà a comprendere le ragioni dell'altra in rapporto alle verità seconde, che non toccano la propria visione fondamentale; riguardo a Maria, la questione interessa la sua verginità perpetua, gli ultimi dogmi mariani (Immacolata concezione e Assunzione), la sua cooperazione alla redenzione e il culto mariano.

I *cattolici*, basandosi sui principi appena indicati, riguardo alla verginità *in partu* e *post partum*, ai due recenti dogmi e al tema della mediazione mariana, dovrebbero accettare che i protestanti li riconoscano solo come dei *teologumeni*. Questo permetterebbe di non vedere più la posizione dell'interlocutore come motivo di separazione sostanziale. Altresì, i cattolici dovrebbero accettare di stabili-

re piena comunione con coloro che non praticano il culto mariano: insieme, pregheranno con Maria, accettando, però, che i fratelli separati non la invocino in modo diretto.

A loro volta, invece, i *protestanti*, devono accettare che i fratelli cattolici intendano la verginità perpetua, i due recenti dogmi mariani e la dottrina della cooperazione della Vergine come verità di fede, anche se essi non li considerano tali, e ciò in forza della loro interpretazione che non contraddice il Vangelo. Un aiuto a riguardo ci viene dall'ultimo dialogo cattolico-anglicano che legge i due dogmi mariani recenti alla luce della comprensione escatologica: in quest'ottica si attesta che ciò che essi affermano «non è contrario all'insegnamento della Scrittura e delle antiche tradizioni comuni e che questi insegnamenti possono essere compresi soltanto alla luce della Scrittura» (*Dialogo Chiesa cattolica romana-Comunione anglicana: "Maria: grazia e speranza in Cristo"* nn. 59-60). Altresì, riguardo alla pietà mariana dei cattolici, i riformati, anche se non invocano Maria, devono accettarla, rispettandola pienamente.

Siamo dinanzi a un testo interessantissimo, da apprezzare sia per il contenuto ecumenico che promana dalla prima all'ultima pagina, sia per l'ampia raccolta di dati: in particolare, la seconda sezione offre al lettore una consistente e ben strutturata documentazione relativa alla persona di Maria nel dialogo interconfessionale. Un testo che i cultori di ecumenismo dovrebbero tenere sempre a portata di mano e da cui poter attingere con estrema facilità. [Marco D'Angelo]